

## La perseveranza, virtù sconosciuta

Confesso che ho sbirciato su Internet per cercare frasi ad effetto sul tema della perseveranza. Ho trovato tanti spunti soprattutto su: “per raggiungere un obiettivo ci vuole tenacia, oltre che talento”. Vero... ma non è questo il *focus* su cui vorrei puntare l’attenzione. Allora ho cercato l’etimologia di perseveranza e ho scoperto che deriva dal latino *per* (che vuol dire “a lungo”) e *severus* (che significa “rigoroso”), quindi rimanda all’idea del persistere con tenacia, del durare nonostante fatiche e contrarietà.

Ecco: mi sto avvicinando all’obiettivo proposto. Perseverare implica la fatica, la non soddisfazione, la noia, l’usura del quotidiano, anche le sfide del dolore, dell’incomprensione, del non essere capiti, della “cattiva sorte”! Nella nostra fede la perseveranza è una virtù (parola oggi tanto vituperata), e, come tale, dono di Dio a chi la chiede con fede. Sant’Agostino su questo tema ha scritto addirittura un’opera (*De dono perseverantiae*), evidenziando che proprio nella preghiera del “Padre nostro” domandiamo quotidianamente questo dono.

Mons. Nunzio Galatino scrive in una sua meditazione: «Proprio perché virtù, la perseveranza non va confusa con la testardaggine o con l’ostinazione. Mentre queste, infatti, si nutrono di orgoglio e di esibizionismo, la perseveranza è l’altro volto della responsabilità, che *caratterizza il cammino di chi è intento a mantenere gli impegni presi*. Con il suo stile di vita, la persona perseverante dimostra che vi sono progetti e obiettivi per i quali vale la pena spendersi fino in fondo; e che, per raggiungerli, bisogna essere disposti a superare la tentazione, sempre in agguato, di tirarsi indietro».

Viviamo nella “società dello zapping”: appena stanchi di qualcosa, o appena passa l’interesse, si cambia, senza preoccuparsi se queste nostre repentine decisioni contraddicono decisioni precedenti e influiscono negativamente su progetti e attività. Quante volte ho sentito dire: «Non aveva più voglia...». La parola data, gli impegni presi, hanno lasciato il passo alla piacevolezza del momento, alla pigrizia, al gusto di assaggiare qua e là.

È difficile stare dentro un’associazione quando questa non ti dà più quello per cui ti eri iscritto (o, per meglio dire, non soddisfa più le tue aspettative), andare in chiesa quando è sempre tutto uguale (però non faccio nulla per cambiare), vivere un matrimonio quando si concretizza la “cattiva sorte” a cui, comunque, hai promesso fedeltà: oggi la perseveranza è la virtù più impegnativa da vivere.

Lo percepisco nella nostra comunità parrocchiale e nel nostro paese: molte associazioni, attività, proposte, a volte anche di valore, faticano a sopravvivere proprio perché è da coraggiosi perseverare quando tutto sembra difficile, ostile o, peggio, disinteressato. Pochi sono perseveranti e questi pochi sono stanchi! A chi chiedo un impegno mi sento rispondere di solito: «Ma non posso garantire la costanza; ma il volontariato è solo quando ho tempo, non quando c’è bisogno; ho le MIE cose da fare».

Ho scoperto, vivendo il ministero, che i veri nemici della perseveranza sono l’idealizzazione, la pigrizia, il narcisismo, che racchiude anche la sfera della famiglia.

*Idealizzazione* quando intraprendi un’attività pieno di entusiasmo e con tanti sogni, ma che sono solo tuoi, non reali: «Pensavo di realizzare questo o quello, di essere accolto così e così, volevo portare le mie idee ma non sono state accettate». Entrare in punta di piedi, con umiltà ed essere fedeli nel poco che ti si chiede è difficile. Il fuoco di paglia poi brucia e abbandoni subito.

*Pigrizia*: «Perché mai dovrei andare all’incontro, a Messa, all’attività dell’associazione, quando sono così comodo a casa, quando non ne ho voglia?». Forse non capisco le stanchezze del giorno d’oggi, tuttavia ho imparato che proprio quando non ne ho voglia devo andare, se voglio essere uomo di parola.

*Narcisismo*: «Ho le mie cose da fare; ho la mia famiglia da seguire; devo anche occuparmi di me stesso e dei miei hobbies; non ho il diritto di svagarmi (anche se coincide con impegni pregressi)?».

Queste tentazioni sono prove e rischiano di distruggere la comunità.

Forse per questo Gesù un giorno ha detto: «con la vostra perseveranza salverete la vostra vita» (Lc 21, 19).

E non si riferiva solo alla fede!

Don Paolo